

LE POSSIBILI LOCALIZZAZIONI DI CASTRUM PILANUM

(ALLO STATO DELLE ATTUALI CONOSCENZE)

Autore: Dott.ssa Mariavittoria Riccio

In collaborazione con:

<http://www.prolococoncadellacampania.it/>

Questo ebook gratuito è liberamente redistribuibile, puoi proporlo liberamente sul tuo sito permettendone anche il download ai tuoi visitatori direttamente dal tuo server.

L'unica condizione è che non modifichi i contenuti e le immagini presenti in questo file, e che citi la fonte ogni qualvolta utilizzi o pubblichi i contenuti testuali e video presenti in questo ebook.

LE POSSIBILI LOCALIZZAZIONI DI CASTRUM PILANUM

(ALLO STATO DELLE ATTUALI CONOSCENZE)

L'attenzione profusa agli studi esposti l'estate scorsa su questo stesso tema dall'Amministrazione Comunale di Conca della Campania insieme con il prezioso ed insostituibile supporto della Proloco e dell'Associazione "Erchemperto" di Teano, hanno dato vita al convegno odierno (31 gennaio 2009 2008, n.d.r.) che rende finalmente giustizia ad un uomo illustre, figlio di questi incantevoli posti: Erchemperto .

Di questo avvenimento sono personalmente grata a tutti.

Siamo infatti qui per riconfermare ad Erchemperto la dignità che è dovuta non solo alla sua persona, ma al suo ruolo nella storia , ma soprattutto alla storia di questi luoghi.

La storiografia settoriale sembra, a mio parere, aver ridotto ad icona la sua figura e, come tale, avendolo fatto assurgere agli onori degli altari, ha fermato il tempo degli studi e le ricerche su di lui a circa trenta anni addietro.

Non vi sono, infatti, novità di rilievo negli ambienti colti che lo riguardano, fatta eccezione per il saggio pubblicato da Paolo Chiesa¹ che, confermando la quasi totalità dei giudizi sul nostro benedettino *casinensis*, riesce comunque a rivalutarne la figura dal punto di vista morfosintattico a riguardo della prosa utilizzata nella stesura del testo della *Historia Langobardorum Beneventanorum degentium* .

La sua figura esce da tutti gli schemi del tempo e del luogo in cui ha vissuto, è un fuoriclasse che dà i numeri ai cantori che l'anno preceduto e che gli sono succeduti nel suo genere letterario e non certo per il suo stile rozzo e sgrammaticato, ma per la sua "verve", la sua enorme carica umana e vitale, i suoi contenuti. Non dimentichiamo qui che ha cantato di Benevento come la "*Ticini geminum*",² la gemella di Pavia nonostante gli tocchi "il compito doloroso di narrare la rovina dei Beneventani"³

Le sue origini longobarde, delle quali si è sempre vantato nella sua "*Hystoriola*", così come il suo rammarico e la sua costernazione per l'estinzione della *gens* longobarda in terra minore, traspaiono a chiare lettere dal suo scritto. Erchemperto non ha mai rinnegato i suoi natali.

Come già detto nel mio precedente scritto, ancora brancoliamo nel buio per quanto riguarda l'esatta ubicazione del *Castrum Pilanum* in cui ha sicuramente vissuto per lungo tempo il nostro concittadino .

Gli ottimi studi fatti dal compianto Lorenzo De Felice⁴ e l'ordinata e preziosa catalogazione dei testi che ha fatto, a riguardo, nel 2004 Adolfo Panarello (solo per citarne alcuni) hanno dato ragione al professor Richard Hodges della East Anglia University, che ha definito *Castrum Pilanum "lost"* cioè sito del quale si sono perse le tracce.

¹ P.CHIESA, *La trasmissione dei testi latini del medioevo*. Firenze 2004, Edizione del Galluzzo, pag 96

² U. WESTERBERGH, *A beneventan poet and partisan*, Edizione Almqvist & Wiksell 1957, pag 11

³ G. FALCO, *Lineamenti di storia cassinese nei secoli VIII e IX*, Edizione pag 268

⁴ L. De FELICE, *Erchemperto e Castel Pilano*. Edizione Laurenziana. Napoli 1974

IPOTESI DI INDIVIDUAZIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO

La prima ipotesi

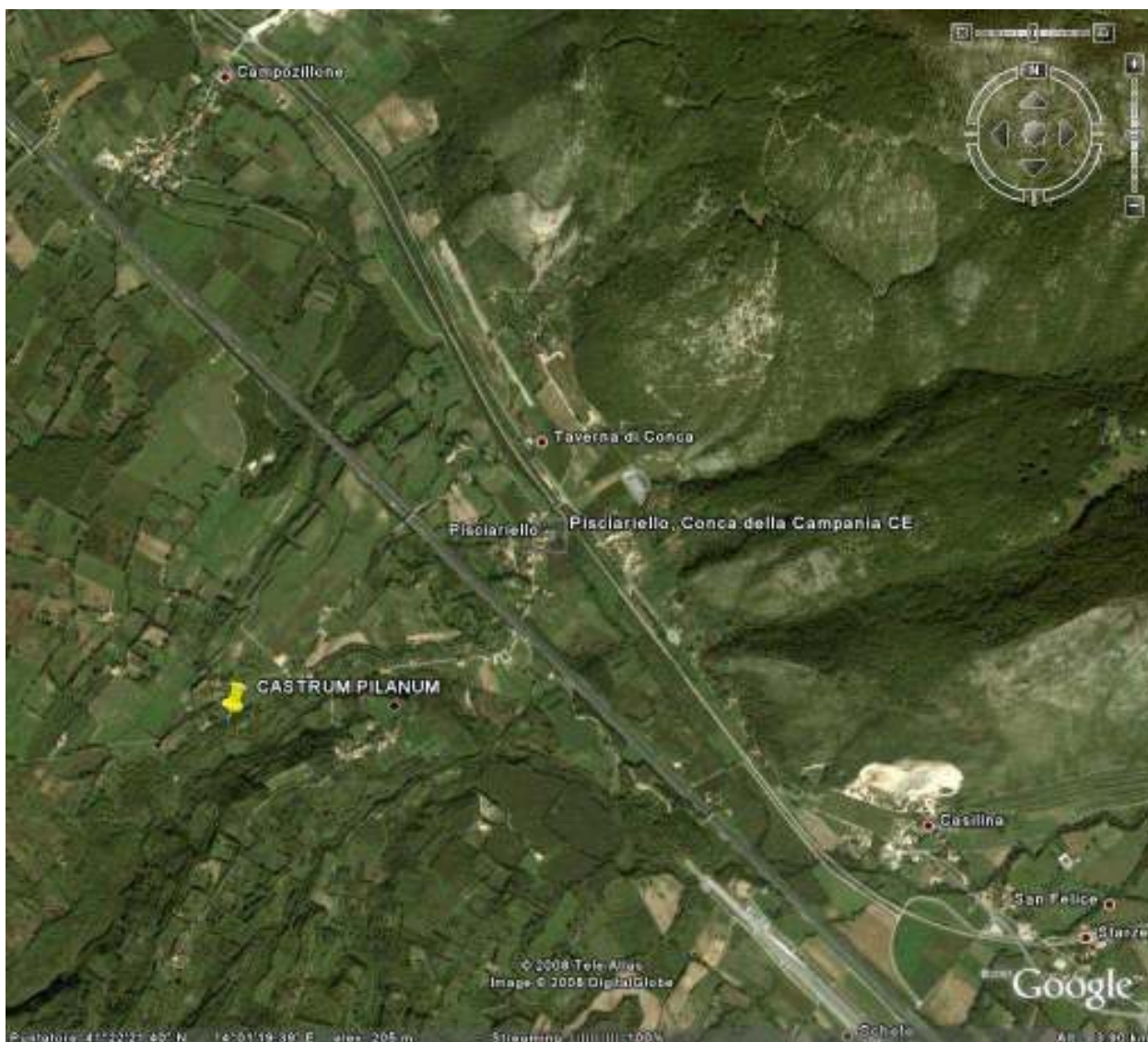


Figura 1 Località Pisciarriello vista dal satellite

La mia prima ipotesi di percorso, suffragata dai toponimi e da rilevazioni di carattere strategico-militare, mi porta a supporre che il *castrum* sia riconducibile ai ruderi ancora esistenti e ben visibili in località **Pisciarriello** di Conca nella proprietà Di Salvo.

La ricognizione tecnica, effettuata sui ruderi, dà modo di pensare ad una struttura quadrata o rettangolare, con dimensione di 10 / 15 m per lato circa, possente. I muri sono privi di contrafforte, ma appaiono ben radicati nel terreno. A sud-est di essa è ancora conservata nella sua originale

integrità una cisterna per la riserva delle acque piovane di notevole capacità volumetrica. Una porta, in pietra del luogo, sicuramente posteriore al fabbricato, consente l'accesso alla cisterna. Sono visibili e ben conservate delle pseudo-finestrelle non scavate nel muro, bensì appositamente costruite.

Per risalire con certezza all'epoca della costruzione bisogna porre i essere indagini serie e di rigore scientifico, effettuare scavi e rilevazioni che porterebbero sia alla datazione relativa che a quella assoluta del rudere.

Lo storico tuttavia, oltre a servirsi di questi preziosissimi mezzi tecnici, per sua fortuna, attinge alle fonti scritte.

Lascio quindi a chi vorrà occuparsene, il compito di effettuare gli scavi e le onerose rilevazioni che, sicuramente, porteranno a risultati interessanti.

Le fonti, dalle quali sono state desunte le notizie sul *Castrum*, sono note perchè già pubblicate da De Felice con rimando al Pratilli, Gattola e tanti altri storici più o meno famosi che però hanno studiato gli stessi testi: *il Chronicon Vulturense*, *Chronica sacri monasterii casinensis* di Leone Ostiense, i Registri della Cancelleria Angioina.

Il passo a cui faccio precipuamente riferimento è quello citato da Angelo della Noce nelle note del *Chronica sacri monasterii casinensis* di Leone Ostiense pubblicata a Lione nel 1668 “ *Castrum Pilanum intra fines Comitatus Theanensis in agro castris, quod dicitur Concha*” e, con il beneficio del dubbio, le aggiunte fatte dal Pratilli in secondo tempo.

Ho localizzato la zona tenendo ben presente la topografia del luogo comparandola con la topografia antica della Carta del Magini del 1630 .



Figura 2 (Stralcio della Carta del Magini del 1630)

I toponimi sono tuttora ben conservati. Il “ *monte*” dunque potrebbe essere Friello per via della sua caratteristica geomorfologica, “ *piano*” è utilizzato come aggettivo e non come nome proprio perché nella frase non sembrano esserci verbi sottintesi; si accorda inoltre, nel caso ablativo ed indica moto da luogo.

E' anche attendibile l'ipotesi della derivazione del toponimo Pianoli, come anticamente riportata nelle carte e nei testi (tesi peraltro accreditata dalle ricerche e studi fatti dal parroco De Sano nel lontano 1974).

A nord ovest è tuttora riportata l'indicazione di una località denominata "Fontana di Teano", che sicuramente fa riferimento al summenzionato territorio *theanensis* .

Nella zona a sud est del cratere vulcanico di Friello scorre il *rivum* che può essere identificato con il Fosso Pubbico e che va fino alla Taverna di Conca per confluire nel fiume Volturno.

Assai rilevante, inoltre, è il toponimo "Saraceni" che identifica una serie di poderi che si trovano di fronte ai ruderi localizzati nel podere Di Salvo.

Troppe coincidenze che non possono essere sottovalutate.

Descrizione del sito archeologico



Figura 3 Ingresso alla cisterna



Figura 4 Interno della cisterna



Figura 5 Parte del muro perimetrale

Castel Pilano , appare come un fortilizio antico, un *castrum*, appunto

Il *castrum* ha origini romane, sta a significare non solo un recinto fortificato dove alloggiare soldati, popolazione e bestiame in caso di attacchi nemici, ma è anche punto di osservazione di movimenti di truppe, di merci, di scambi.

Nello specifico, il *Castrum Pilanum* è posizionato a circa 500 metri dalla via Casilina, una via consolare (trattasi della ex Via Latina) che fa, ma soprattutto faceva, da collegamento tra Roma – Cassino – Capua: un ottimo posto di osservazione, quindi...

Castrum Pilanum risulterebbe essere stato un ottimo avamposto a protezione del territorio retrostante che afferiva a Conca, al suo castello, ai suoi abitanti...

Castrum Pilanum era, inoltre, vicinissimo al crocevia Rufrae (sulla via Casilina) – Porto di Mola sul Garigliano: ottimo posto di scambio di merci per i Romani, i Saraceni, i Benedettini di Montecassino.

Castrum Pilanum: quale luogo fisico più adatto per allocare un figlio oblato a San Benedetto di Montecassino qual è stato "il nostro" da suo padre Adelgario?

Erchemperto è infatti stato "donato" alla Chiesa così come avveniva frequentemente nel medioevo allorché in una famiglia vi erano più figli maschi in linea di successione dei beni. Dunque sempre come consuetudine del tempo, il nostro era stato "dotato" di beni.

Verosimilmente *Castrum Pilanum* è stato la sua dote. Al capitolo 44 dell'*Hystoriola*, Erchemperto "ci" racconta, inferocito, come è avvenuta la depauperazione dei suoi beni "a pueritia acquisitis", cioè avuti fin da piccolo. Appare colà evidente che la sua reazione, diciamo così, irruenta, alla perdita dei suoi beni e i successivi tentativi di riottenerli sono quelli di un normale "cittadino" che si vede lesa nei suoi elementari diritti quando gli viene tolta la potestà sulla sua civile abitazione!.

Castrum Pilanum: quale luogo fisico più adatto dove alloggiare un benedettino di Montecassino *extra claustra*? Angelario, abate del cenobio, lo vede come uomo di fiducia, lo nomina nunzio presso la Chiesa di Roma: perchè dunque non privilegiarlo assegnandogli la "cella"?

Castrum Pilanum potrebbe essere stata la "sua" cella.

La cella, nella prima accezione del termine, è un luogo di eremitaggio e di contemplazione che è stato poi frequentemente assegnato ai religiosi che hanno preso i voti, e, volendo sostenere pienamente la tesi di Pacaut⁵ sono d'accordo a proposito del Nostro che "l'eremitismo sia reputato un modello ascetico ideale, ma la sua attuazione non è alla portata dei più". È però alla portata di "un indigeno" che abitava già quei luoghi da piccolo.

È proprio partendo da questa asserzione che Erchemperto è stato *sui generis*.

E parlo anche di "distinzione" perché il *castrum* era di sua proprietà, di Erchemperto, intendo.

È giusto il caso di chiarire che il modello "Toubertiano" delle *curtes*, in questo periodo storico non ha ancora visto la sua espansione, di conseguenza la cella data ad Erchemperto sta ad indicare un'assegnazione per così dire "ad personam"

Infine, con molta probabilità, *Castrum Pilanum* fu identificato come l' "*ecclesia Sancti Johannis de Conca Loco Pilano*" ossia una delle chiese date in oblazione a Montecassino tra il 1058 e il 1071.

Questo fenomeno studiato dallo storico Galasso vede la trasformazione di taluni insediamenti fortificati in pievi fortificate, divenute poi vere e proprie parrocchie.

⁵ M. Pacaut *Monaci e religiosi nel medioevo*. Edizioni IL MULINO 1980 pag. 42



Figura 6 (Stralcio della Carta del De Guevara del 1635)

La mia seconda ipotesi di percorso vede *Castrum Pilanum* ubicato sulla pianura de **La Valle**, prospiciente il fiume Pubbico così come si potrebbe evincere da una cartina topografica elaborata nel 1635 dalla Diocesi di Teano (detta del De Guevara) e molto diffusa dalle nostre parti.

Se viene esaminato dal punto di vista strategico, il posizionamento del *Castrum* in questo luogo avrebbe avuto un senso come avamposto del *Castrum Conchae* solo rispetto alla possibilità di attacchi nemici provenienti da Sipicciano – Vezzara, ovvero dalla gola del Rio Pecce, che fa da spartiacque tra i paesi di Vezzara e Galluccio.

L'ipotesi è percorribile solo tenuto conto che i Saraceni si addentrarono nelle zone montane senza eccessivi problemi, ma nell'881, quando *Castrum Pilanum* fu distrutto, essi venivano dalla via Casilina, come ci racconta Erchemperto, insieme con i Napoletani...

Se ne deduce che forse sarebbe stato più utile che fosse stato costruito sul versante opposto, ovvero in località Via Chiana, come torre di avvistamento o similare.

La terza ipotesi

La terza ipotesi “ vede” *Castrum Pilanum* posizionato sulla dorsale est della cosiddetta “ Montagna di Conca “.

Se si presta attenzione alle cartine geografiche si può riconoscere in **Pidiani** (da Pidiani a Pilani il passo è breve!) un toponimo utile alla nostra causa di riconoscimento dell’eventuale sito.

Anche questo luogo è situato ai piedi di un monte, in zona pianeggiante per un tratto e poi scoscesa fino ad estendersi verso un rivo, quello delle “Settefontane” che scorre verso oriente, verso Potete, la Starza, fino a confluire a sua volta nel Volturno.

Dal momento che l’avvio delle nostre indagini parte dalla localizzazione di un *castrum*, è verosimile la sua potenziale passata esistenza: è molto vicino a Conca, è sistemato “*ab oriente* “ rispetto al *Castrum Conchae*, si spiegherebbe dunque la sua natura difensiva.

Non pare, purtroppo, che si ricordino *in loco*, ruderi antichi.

E’ pur vero che questi terreni sono stati luoghi di battaglie e di razzie nel corso dei secoli e tutti i materiali recuperabili (mattoni, travature ed altro) sono stati riutilizzati in nuove costruzioni.

Potrebbe essere accaduta la medesima cosa ai ruderi “ *arcis castrum Piloni* “, se il Pratilli ha conservato un minimo di attendibilità quando si riferiva alla presenza di una rocca..

In sintesi posso così concludere la mia tesi mantenendo per buona (fino a dotta e incontrovertibile confutazione da parte di chi riuscirà a dimostrarlo) la prima ipotesi formulata, e cioè:

1. *Castrum Pilanum* viene costruito in epoca romana come fortilizio.
2. Cessata la sua funzione originaria "càpita" tra i beni assegnati al padre di Erchemperto, che a sua volta lo favorisce dandoglielo in dote.
3. Essendo stato sede di eremitaggio, viene trasformato in chiesa e pieve.
4. Il primitivo *Castrum* assume il toponimo di "*loco Piloni*" finendo così in una sorta di dimenticatoio.

Mariavittoria Riccio